

la parola, è perfettamente innocente di tutto quello che è stato fatto in tal genere: non così i suoi agenti, i quali sono stati, come dicevano i Francesi, *plus royalistes que le roi, plus ministériels que le Ministère*. Ed io, o signori, per aver avuto sfortunatamente parte non ultima a questa lotta elettorale, per aver maneggiato, per così dire, questa pasta elettorale, che chiamerei quasi lurida (*Oh! oh!*), ho acquistato la convinzione che novantanove elezioni sopra cento non sono andate punto diritte; e se la Camera avesse voluto esercitare severamente il suo diritto e compiere il suo dovere (*Rumori, oh! oh!*), avrebbe annullato un numero assai maggiore di elezioni di quello che ha fatto.

Signori, noi dobbiamo moralizzar le elezioni, e non fummo abbastanza severi, ed io sono lietissimo di avere quest'occasione per protestare altamente contro quanto si è fatto finora. (*Nuovi rumori; proteste*)

**PRESIDENTE.** Chiamo all'ordine l'oratore. Non si protesta contro gli atti della Camera.

**RICCIARDI.** Accetto questa chiamata all'ordine dell'onorevole presidente, comechè m'abbia la coscienza di non averla meritata.

**CAPONE.** Prego l'onorevole presidente a voler invitare l'onorevole Ricciardi a ritirare le parole che ha dette.

Egli protestò contro la Camera, o meglio protestò contro tutte le deliberazioni che la Camera ha prese finora, e le parole del preopinante, se si lasciassero correre quali le ha pronunciate, metterebbero in dubbio la legittimità e la legalità di tutte le convalidazioni di elezioni da noi fatte. Or nessuno de' miei colleghi certamente vorrà accettare in guisa alcuna l'assertiva (per lo meno) poco misurata dell'onorevole Ricciardi.

**PRESIDENTE.** Forse l'onorevole Capone non ha udito le parole da me rivolte al deputato Ricciardi. Senza voler spiegare in alcun modo le intenzioni dell'onorevole Ricciardi, quando egli credette di protestare contro la Camera, io riputai mio dovere di richiamarlo all'ordine, come ho fatto.

**RICCIARDI.** Io non ho fatto che accagionare la Camera di soverchio buon cuore.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Permettete, signori, che in questa questione, quantunque si tratti d'inchiesta, io sommetta alla Camera qualche riflessione.

Si dubita della condotta di alcuni funzionari, a cagione de' quali, se io sospettassi che avessero mancato al loro dovere, desidererei l'inchiesta, ed anzi pregherei la Camera ad ordinarla; chè la giustizia deve signoreggiare sopra ogni altra considerazione. Ma poichè dal discorso dell'onorevole Ricciardi sono venute nella convinzione che i funzionari cui si allude non mancarono in nessuna maniera al loro dovere, così io vi fo calda preghiera perchè l'inchiesta domandata sia respinta.

Diceva l'onorevole Ricciardi: mettete da banda il

signor Del Re, egli è un onorato uomo; osservate solo l'operato dei funzionari. Ma, signori, in fatto di brogli elettorali corre subito alla mente il primo colpevole dover essere colui che ha interesse alla riuscita dell'elezione. (*No! no! Sì!*)

Mi permettano, o signori. Se si ammette in principio che il candidato è uomo di specchiata probità, il sospetto della colpa comincia a vacillare. Ma passo oltre.

L'onorevole Ricciardi diceva, è vero, che questa protesta non è allegata agli atti, ma i brogli elettorali si conobbero dopo le elezioni.

Signori, i fatti di brogli o di pressioni elettorali non si consumano già nel giorno dell'elezione, ma la precedono; tentarli in quel giorno sarebbe opera inutile; colui che ad essi ricorre intende certo di prepararla a pro di qualcuno. Ma come supporre che essi restar possano ignoti? Se non si svolgono su larga scala tornano inutili; se prendono vasta dimensione, è impossibile nasconderli. In questo caso gl'interessati, che sono gli elettori di buona fede, non mancano di protestare nell'ufficio elettorale. Ecco perchè alle protestazioni posteriori si aggiusta sempre poca o niuna fede.

Ed aggiungete, signori, che l'eletto passò pure per la prova del ballottaggio. Laonde si avrebbe avuta una seconda occasione per protestare ufficialmente, se colpevoli tentativi fossero avvenuti. Ma quando ne' verbali non vi è traccia di protestazioni, ed i reclami sorsero compinta l'elezione, questi vogliono piuttosto attribuire a sfogo di desideri delusi anzichè a premura di svelare il vero. Nè con questo io intendo di appuntare la buona fede dell'onorevole Ricciardi. Ma egli non narra fatti che ha veduti, ma si fa espositore di cose che altri attesta; e quanto esse sieno inverosimili, e come la prova che le distrugge sorga da esse stesse, vi fu di già, o signori, da altro oratore bellamente dimostrato.

Ma che diremo, o signori, se vi è una prova scritta che distrugge quelle supposizioni di cui è cenno nel reclamo letto dall'onorevole Ricciardi? Sappiate dunque che in un periodico non governativo, *La Verità*, fu pubblicata una lettera di un certo sacerdote Chiovitti ad un canonico Fazioli, nella quale si lamentano pure pressioni governative a danno del partito clericale.

Or quando io veggio che le diverse parti politiche che si combatterono in un collegio elettorale si lagnano a vicenda di essere state avversate dalle autorità governative, posso sicuramente asserire che l'opera di queste dovette essere informata a' principii della più severa imparzialità; e che forse le accuse derivano, perchè invece di essere state esse, nell'adempimento della loro missione, partigiane di qualcuno, furono giuste con tutti.

Per le quali cose, o signori, io vi prego di non arrestarvi alla dimanda dell'inchiesta, e di convalidare questa contrastata elezione.